ANNO I. — N. 19 (CONTO CORRENTE POSTALE) 30 Novembre 1924

# LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Tipografia

Prezzo per ogni riga Lire UNA

Avvisi Commerciali - Necrologi

Diffide ecc., prezzi a convenirsi

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L. 15 Sostenitore . . . » 30

Direzione e Amministrazione TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05

Un Numero Centesimi 20

## Le condizioni del Bilancio

*Nell' attesa che il parlamento inizi la discussione della politica finanziaria seguita in questi venticinque mesi, non è inutile esaminare quali siano attualmente le condizioni del bilancio italiano. La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato in questi giorni i dati che si riferiscono al primo quadrimestre dell'esercizio in corso e da essi appare evidente che nella finanza dello Stato continua rapido il progressivo miglioramento che ha già reso possibile l'adozione di un vasto ed organico programma di riforma tributaria.*

*Dal luglio 1924 al 31 ottobre le entrate effettive accertate ascesero a 5849 milioni superando di 275 milioni le previsioni relative allo stesso periodo di tempo e di ben 430 milioni la cifra accertata nell'anno precedente. Di particolare importanza è il fatto che il cospicuo incremento deriva in larghissima parte dai tributi permanenti mentre le entrate straordinarie e quelle transitorie si mantengono piuttosto al disotto delle previsioni. Questo risultato sfavorevole è specialmente dovuto alla troppo piccola quantità di materie consegnate dalla Germania in conto riparazioni il cui valore tocca appena i 94 milioni in luogo dei 167 previsti.*

*Nello stesso quadrimestre l'andamento delle spese effettive è stato soddisfacente poichè il loro importo complessivo non ha superato i 6057 milioni; e si è scostato di soli 18 milioni dalle previsioni.*

*Al 31 ottobre 1924 la situazione del bilancio si sintetizza pertanto nelle seguenti cifre:*

*Entrate effettive L. 5849 milioni*
*Spese effettive L. 6057 milioni*
——
*Deficit effettivo L. 208 milioni*

*Giova subito rammentare che lo scorso anno alla stessa data, il disavanzo sommava a 420 milioni cosicchè nel corrente esercizio esso è già ridotto a meno della metà. Ma in realtà, la situazione del bilancio è assai migliore di quanto non appaia dai dati più sopra riprodotti. Occorre non dimenticare che fra le spese effettive che compongono i 6057 milioni si trova, oltre agli interessi dei debiti interalleati, la grossa partita dei risarcimenti pei danni di guerra alle provincie liberate redente. La spesa relativa è stata impostata in bilancio per un importo di 1500 milioni e quindi figura come mezzo miliardo nel quadrimestre mentre la spesa effettivamente sostenuta è di 138 milioni. Vale a dire che i quattro mesi già trascorsi sono gravati di 362 milioni per oneri che andranno invece a carico dei futuri esercizi. L'on. De Stefani ha fatto in questo campo un'applicazione di quella finanza che l'illustre Maestro Luigi Luzzatti battezzava « sellesca », dal nome del grande e rigidissimo ministro che salvò dal baratro la finanza italiana dopo le guerre del Risorgimento.*

*Quando si tenga conto di ciò si vede che il disavanzo denunciato dalla « Gazzetta Ufficiale » è puramente contabile.*

*Le brevi considerazioni fin qui svolte riguardano solo il bilancio di competenza e cioè gli accertamenti delle entrate e delle spese effettive. Non tutte le entrate accertate sono state riscosse nè tutte le spese hanno dato luogo a pagamenti nel quadrimestre. Vi ha quindi sempre una notevole differenza fra le risultanze del bilancio di competenza e quelle del bilancio di cassa, differenza che è resa maggiore dai residui attivi e passivi dei precedenti esercizi, i quali dànno pure luogo a riscossioni e pagamenti.*

*La grande importanza che nella finanza dello Stato ha il movimento effettivo del denaro che entra ed esce dalle casse del Tesoro, fa sì che molti finanzieri sostengono l'opportunità di abolire il bilancio di competenza per sostituirlo con quello di cassa, sull'esempio dell'Inghilterra. Non è pertanto privo di interesse l'esaminare quale sia, da tale aspetto, la situazione del bilancio.*

*Dal 1. luglio 1924 al 31 ottobre le entrate effettive riscosse sia ordinarie che straordinarie, ammontano a 5822 milioni mentre le spese della stessa natura pagate sommano a 5034 milioni Vi ha, in conseguenza, un avanzo di cassa di 788 milioni.*

*A questa eccedenza delle entrate riscosse sulle spese pagate, si deve la notevole riduzione che nel giro di 4 mesi è stata portata nell'ammontare del nostro debito pubblico interno. Sono 828 milioni di lire che il Tesoro ha restituito all'economia nazionale col rimborso di debiti. Nello stesso tempo l'on. De Stefani ha proseguito nella sua politica di consolidamento dei debiti fluttuanti che sempre hanno costituito una grave preoccupazione per i reggitori delle finanze: i Buoni del Tesoro a breve scadenza sono stati diminuiti di 2167 milioni mentre la circolazione bancaria per conto dello Stato e quella dei biglietti statali si è pure ridotta di 206 milioni. Questa ingente diminuzione del debito fluttuante è stata parzialmente compensata dal collocamento delle nuove obbligazioni 4,75 per cento per il cospicuo importo di 1187 milioni e dall'emissione dei consueti titoli delle Tre Venezie cresciuti da 471 a 600 milioni, in dipendenza dei pagamenti dei danni bellici effettuati nei quattro mesi, oltre che da un aumento di 227 milioni nel conto corrente della Cassa Depositi e Prestiti.*

*Le preoccupazioni malinconiche per l'andamento della finanza italiana che sono spesso ostentate da taluni critici professionisti, appaiono pertanto prive di fondamento e sembrano inspirate assai più a preconcetta ostilità politica che non all'indagine serena ed obbiettiva delle cifre.*

ETTORE ROSBOCH

## PEDAGOGIA DI UN " ULTIMATUM "

Il conflitto anglo-egiziano, che ha raggiunto, con le rapide vicende imposte dall'*ultimatum,* un' antitesi acuta, ha assunto una duplice importanza: di metodo e di problemi concreti. L' Italia deve interessarsi dell'uno e degli altri, non da spettatrice.

Il metodo. L'*ultimatum* britannico ripete esattamente, nella procedura, l'*ultimatum* che il Presidente Mussolini inflisse legittimamente alla Grecia per l'assassinio premeditato della missione militare italiana che aveva a capo il generale Tellini. Ebbene, quando il Presidente Mussolini, per restaurare il prestigio italiano, cui oramai dopo l'assassinio di Gulli e Rossi a Spalato; dopo l'abbandono di Valona, pareva lecita ogni offesa e da chicchessia; ma anche per riaffermare una norma di politica di grande potenza, non indugiò un istante nella procedura dell'*ultimatum* e lo definì in condizioni, che sono nella memoria di tutti, e che l'Inghilterra ha avuto presenti, ricalcandole; fu scatenata contro l'Italia un'offensiva internazionale, anche questa nella memoria di tutti, che ebbe per fulcro la società delle Nazioni. Non soltanto fu impugnata, con calunnie e perfino con implicite difese dell'assassinio evidentemente premeditato, la legittimità intrinseca dell'azione verso la Grecia; ma fu soprattutto impugnata la legittimità della procedura assumendosi che la vertenza dovesse essere sottoposta alla Societa delle Nazioni. La Grecia si sentì incoraggiata alla resistenza e, se non fosse stata l'occupazione di Corfù, l'offensiva internazionale, che approfittò largamente della coincidente assemblea plenaria di Ginevra, avrebbe certo mascherata la sottrazione della Grecia a qualsiasi responsabilità, a qualsiasi necessaria sanzione punitrice. In quell' offensiva allora chiaramente riscontrammo tutta una somma di elementi: una rifiorente diffusa ostilità antitaliana, già esperimentata dopo la vittoria nella sopraffazione vilsoniana; una decisa ostilità antifascista derivata dalla rabbia socialdemocratica e dalla preoccupazione di impedire la restaurazione del prestigio italiano fermamente voluta da Mussolini; un esperimento di politica « *societaria* » tentato a spese d'Italia, e impedito dalla resistenza legittima, anche per la procedura, che l'Italia fascista ha per prima affermata nei nuovi grossi equivoci della socialdemocrazia internazionale. Naturalmente l'antifascismo di casa nostra, quello che ora si è ammucchiato sull'Aventino e che dispone della quotidiana montatura giornalistica, fedele alle proprie origini di sottomissione allo straniero e di speculazione socialdemocratica, recalcitrò sotto la politica di Mussolini che difendeva l'onore della Nazione, impegnandolo, e parteggiò copertamente o apertamente per la politica « *societaria* » antitaliana. Bastò allora la minima sensibilità giornalistica per intravedere come uno degli inciampi massimi ad una sincera concordia nazionale, voluta dal fascismo e dal suo Capo, fosse la coalizione di una stampa disposta alle peggiori manovre. Come s'è veduto poi.

Ebbene oggi quello stesso governo britannico, che ha nel gabinetto quel lord Cecil il quale condusse a Ginevra l'offensiva antitaliana invocando la procedura della Società delle Nazioni, ha fatto, per l'assassinio del Sirdar, tal quale come Mussolini per l' assassinio della missione militare. Non si ha alcuna notizia intanto della Società delle Nazioni, che ha per segretario generale il britannico sir Eric Dveunund; e, all'infuori del comunicato ufficioso francese il quale contiene un accenno alla Società delle Nazioni, manca ogni segno di quella artificiosa indignazione, di cui noi cercammo le ragioni, e che pure era quasi legittimata dall'opposizione antifascista, come una giusta ritorsione *europea* alla provocatrice energia di Mussolini. E tace tutta la nostra « stampa a catena », che pure, poco più di un anno fa, ospitava fingendo gravi preoccupazioni, le menzogne e le calunnie e i commenti aspri della stampa straniera.

Problemi concreti del conflitto. Il conflitto dallo stesso *ultimatum* non è stato affatto limitato alla cotroversia per l'assassinio del Sirdar. Le condizioni respinte dal governo egiziano, e cioè le ultime tre, riguardanti la condizione del Sudan e la tutela degli stranieri, sono l'inserzione decisa da parte del governo conservatore di Baldwin, di tutta la grossa vertenza sudanese, insoluta dopo l'ultimo viaggio di Zaglul pascià a Londra, e che oggi, approfittando di una procedura che è già di guerra si vuol risolvere, colpendo in pieno la stessa indipendenza, più o meno formale, dell'Egitto. L'esistenza di una importante colonia italiana in Egitto, la cui tutela non può essere oggetto di trattative esclusivamente anglo-egiziane in una procedura di *ultimatum,* le ripercursioni che il conflitto può avere nel mondo musulmano e specialmente nella Cirenaica confinante con l'Egitto, e appunto in questa zona di confine l'Italia deve risolvere in concreto la questione dell'oasi di Giarabùb; le ripercussioni che la vertenza sudanese può avere nella vasta zona che s'affaccia sul Mar Rosso, dove esistono interessi italiani; obbligano il nostro governo a seguire assai da presso le fasi della vertenza. Con una visione realistica ed efficace, fuori delle solite formule della demagogia internazionalistica, che, ancora una volta, anche dai fautori di essa che affliggono il nostro paese, dimostra lucidamente alla prova dei fatti, come ritrovi fiato tutte le volte che possa essere antitaliana e oggi anche antifascista e cioè due volte antitaliana; per poi offrirsi in istato di obbioso letargo quando siano altri a fare quello che un giorno, compiuto dall'Italia, era giudicato come un crimine, meritevole delle peggiori sanzioni.

Attendiamo che l'on. Nitti e il nobiluomo Sforza si mettano in campagna contro l'Inghilterra. Ma questo non sarà. Se si trattasse dell'Italia....

R. F. D.

## Postille per l'anarchia demoliberale

Ex-fiancheggiatori ed oppositori, oramai uniti nel sistema della « stampa a catena », continuando nel loro alfonsismo politico, dopo aver offerto i propri servigi a chicchessia, ai transfughi del Fascismo, ai socialisti, ai popolari, ai circoli forensi, alle logge massoniche come a qualche sacerdote politicante, all'*Italia libera senza Vittorio Emanuele,* ai combattenti, ai mutilati, al borzinismo del Congresso di Livorno, al collegio dei procuratori di Roma o a chiunque si offra sia pure per un'opposizione contingente; sono oggi a lavorare sui discorsi dell'on. Salandra e dell'on. Orlando, per poter cercare motivi di giustificazione aventiniana e di irriducibile antifascismo.

Crediamo che la maggiore offesa che possa farsi all'on. Salandra e alle cose da lui dette sia appunto il tentativo impudente del giornale del comm. Borzino di far coincidere col voto di sabato dei liberali nazionali il proprio ridicolissimo « centrismo » che l'on. Salandra ha liquidato duramente alla Camera (v. resoconto del *Giornale d'Italia*) dicendo di aver voluto nettamente « *sfatare le combinazioni che, con un brutto neologismo, si chiamano centrismi. Il tempo non è di centrismi : o di qua o di là* ». E sia anche offesa il tentativo del giornale aventiniano di persuadere l'on Salandra che col socialismo turatiano e con la democrazia amendolina ci sarebbe da intendersi, perchè il mucchio dell'Aventino dovrebbe essere una novità e non, come è, il vecchio collaborazionismo del '22 a servizio del socialismo, denunziato alla Camera appunto dall'onorevole Salandra.

Ci pare che bastino queste constatazioni per esimerci da qualsiasi polemica con questi residui interpetrativi della discussione e del voto di sabato. Può essere soltanto utile, poichè si avanzano

come espressione del pensiero liberale alcune affermazioni dell'on. Orlando, dimostrare come appunto le due fondamentali riserve fatte dall'on. Orlando alla Camera sono assolutamente ingiustificate.

Prima riserva: la Commissione dei 15. L'on. Orlando ha detto: « *Le riforme costituzionali, le profonde trasformazioni dei modi di governare gli Stati esplodono dall'anima dei popoli, sono l'effetto e il segno di nuovi atteggiamenti della civiltà: ma suppongono una sensibilità collettiva acuita talvolta sino allo spasimo; ma le riforme costituzionali sono lotta fra correnti di opinioni, sono memorande battaglie di pensiero e di azione, sono qualche volta contrasti sanguinosi; non sono tema di lavoro di una Commissione come potrebbe essere la ricerca del miglior modo di combattere una matattia del bestiame* ». Ebbene, l'on. Orlando, concludendo con questa ironia di pessimo gusto, ha semplicemente dimenticato che la crisi del regime parlamentare dura in Italia da venti anni, che egli stesso ne è stato un attore, per non dire un sùccubo; che la Marcia su Roma è appunto il massimo episodio di questa crisi di regime, dallo stesso on. Orlando, nel discorso di Partinico pronunciato appunto dopo la Marcia su Roma, riconosciuta pienamente, quando dichiarò che l'ultima politica di partiti portava alla rovina dello Stato. Il periodo dello stesso intervento, voluto in aperto contrasto con la Camera e con i partiti organizzati allora esistenti: il periodo della guerra con i contrasti interni, ben noti all'on. Orlando; il periodo del dopoguerra culminato nella Marcia su Roma, sembrano proprio periodi tranquilli, e non invece di profondissimo travaglio, di un travaglio degno di essere superato con nuove norme? E' avvenuto in Italia, con ampii riferimenti ed avvenimenti similari in Europa, proprio quello che l'on. Orlando ha detto essere necessario perchè si cerchino nuovi assetti di governo. E se il partito fascista, consapevole di questa crisi, che l'on. Orlando ora finge di dimenticare, ha dimostrato tanta maturità di costituire una Commissione degnissima per avanzare proposte su fenomeni reali, esistenti, che costituiscono il nucleo della *lotta delle correnti di opinione,* proprio il partito fascista ha dato prova di non voler inventare un qualsiasi meccanismo riformistico. E ha adottato, lo riconosce l'on. Orlando, una procedura estremamente consapevole e cauta, ben differente da quell'anarchia demoliberale, che ha fatto trovare la precedente legislatura di fronte a improvvisi disegni di legge per l'abolizione, nientemeno, degli art. 5 e 8 dello Statuto. Altro che malattie del bestiame, illustre costituzionalista e oblioso ironista!

Seconda riserva: il Partito, che, secondo l'on. Orlando, agisce in modo da sovvertire le basi del regime. L'on. Orlando non ha recato un solo fatto a documento delle sue esserzioni. E non poteva. La verità è altra. Ed è che l'onorevole Orlando, provenendo da quell'anarchia demoliberale che non è riuscita mai in Italia a costituire un partito, una organizzazione veramente seria e continuativa, considera l'esistenza del partito e l'azione di partito come una vera e propria intrusione. Ma poichè l'onorevole Orlando è appunto un demoliberale, feticista di regimi parlamentari, noi vogliamo invece ricordargli che in Inghilterra i partiti sono l'ossatura della vita parlamentare; che i Capi di governo sono tali proprio perchè capi di partito; e che per citare esempi, nulla ancora è avvenuto in Italia, anche in regime fascista, che rassomigli, ad esempio alla crisi della combinazione loidgiorgiana in Inghilterra, provocata esclusivamente da un voto avvenuto fra i deputati conservatori alla *sede del partito,* che obbligò Chamberlain ad uscire dal ministero; oppure rassomigli alla decisione ultima dello scioglimento della Camera annunziato dal Primo Ministro Mac Donald, prima di averla proposta al Re, *non alla Camera dei Comuni,* ma al *Congresso del Partito.* E, per passare in Francia, non è avvenuto in Italia nulla che rassomigli, dopo la vittoria delle sinistre e la chiamata di Herriot all'Eliseo, alla imposizione *accettata da Herriot* della deliberazione del partito socialista, che prima di accettare l'incarico del governo fosse necessario *licenziare il Capo dello Stato.* La qual cosa è avvenuta.

Sarebbe tempo che uomini come l'onorevole Orlando parlassero in concreto. Non solo, ma, anche parlando formalmente in tesi generale riconoscessero che essi partono da formule che credono indiscutibili e sono invece in piena discussione!

Movimento Giovanile

# Troppo Giovani..

Gran parte di italiani non ha mai sentito la necessità di esserlo come oggi; mai la libertà è stata puttana, come nella realtà attuale; essa si dona a piacere degli esaltatori.

I fascisti, molti di essi, in questi giorni di esaltazione e di vittoria rivinta, si sono confusi, soli col loro amore e con la loro nostalgia, tra le grandi folle plaudenti: il loro spirito li staccava, così come si allontanava dalle consuetudini, da ogni forma di clamore, e, se cantavano le loro canzoni sapevano di attesa o di bivacco.

Tutti i dimentichi, tutti i vergognosi di una guerra vissuta, tutti coloro che che solo oggi si ricordano di portare i segni del proprio dovere compiuto a forza per lo più, che i coscienti e gli orgogliosi della guerra non lasciarono il loro grigio-verde se non per indossare la camicia nera: tutti quelli che a noi, adolescenti attoniti nella vittoria, dicevano il loro rimorso e la vergogna per la guerra compiuta, erano ieri a gridare per le strade la loro malfida passione per la Patria in nome di una libertà che noi soli abbiamo ristabilita.

A qualche giovane che più forte degli altri gridava, unito a quello della Patria, il suo amore al Fascismo è stato detto: « Tu non hai fatto la guerra! ».

Stolta accusa.

Siamo i nati troppo tardi: quelli che sono cresciuti nel tormento della guerra e nell'ansito di una speranza rivoluzionaria: quelli che hanno pianto nei giorni della disfatta e cantato nella vittoria: quelli che asciugavano le lacrime dei profughi e si prodigavano nel piccolo dono del loro lavoro: quelli che, fatti più grandi, quando gli occhi si spalancavano alla vita, come ad un sole di anima, corsero, mentre imperversava la vergogna e l'odio, a raggiungere una citta di vita e ne tornarono più vecchi, più vinti, ma non ancora delusi; siamo quelli che furono bastonati per un grido di « Viva l'Italia! »; siamo quanti nell'orgoglio di una fede hanno servito la Causa unica.

V'è nella vita un urtarsi di passioni. V'è una freschezza che rinnova le cose morte. Nel motivo eterno della vita vi è una lotta di generazioni. I forti di oggi saranno i vinti di domani, chè la rinnovazione delle opere vuole il rinnovarsi delle cose come degli individui.

La lotta dei figli contro l'incompressione dei padri è nella vita intima: la lotta nelle generazioni giovani contro la chiusa vita delle vecchie generazioni è nella vita della storia.

Guai se alla giovinezza sono serrate le porte del vanto e della vita futura.

La stolta accusa buttata ai giovani di non aver fatta la guerra non vieta ad essi di averla vissuta: nello spasimo dell'impossibilità a compierla, nel tormento di una gioia negata.

Essi ne sono stati, spiritualmente, gli eredi e l'hanno levata dal fango dove l'avevano sepolta dei suoi inconsapevoli artefici e la hanno risollevata e segnata di bellezza nel volto rinato.

La malafede, fatta generale, può creare un urto ed una barriera tra le nostre e le altre generazioni: i combattenti, i veri, cerchino di comprendere l'anima dei giovani e diano ad essi la proria anima eroica.

La passione del Fascismo è nei giovani una passione guerriera, forse per un non lontano domani è serbato il loro eroismo e si vedrà la loro gloria!

ASVERO GRAVELLI

GIROVAGANDO

# Impressioni intorno allo sviluppo Cittadino

Bisogna riconoscere che le iniziative per la costruzione di case non sono poche: basta fare un giro di Circonvallazione per accorgersi dell'attività febbrile che ferve intorno alle antiche mura della Città.

Sono in genere, casette di poche stanze, di aspetto assai democratico, che sorgono come per incanto, ed è tanta la furia di costruire che a mala pena l'ufficio competente riesce a dare un allineamento, che nuove domande fioccano tutte con la massima urgenza, poichè nessuno ha tempo da perdere. Ognuno infatti ha riflettuto tanto prima di decidersi, che una volta presa la determinazione, non vuol porre tempo in mezzo e non è contento fino a che il maestro muratore non gli avrà consegnato le chiavi della nuova dimora.

Si discute, fra quelli che se ne intendono, del fabbisogno di case per la nostra città ed i pareri sono assai diversi; c'è chi dice che con qualche centinaio di quartieri la crisi sarebbe arginata, altri invece non è di ciò convinto. Si nota, che in massima parte le nuove case non sono il ricovero di famiglie che lascino in effetto liberi altrettanti quartieri; sono invece numerosissimi gli sdoppiamenti di grosse famiglie che finiscono per occupare qua e là.

Per cui si ha l'impressione che un effettivo vantaggio fino ad oggi non sia ancora sentito nella crisi edilizia, e che la vera classe povera, quella che non può permettersi nemmeno il lusso di fare dei debiti, non sia per nulla avvantaggiata dalle nuove costruzioni.

Bisogna considerare però che Prato è una città assai democratica, ma per nulla povera; tanto che una casa di quattro o cinque stanze, da oggi in là, chiunque sia animato di buona volontà è in grado di potersela costruire. Siccome poi questa possibilità si affaccia ogni giorno più a ciascuno, compresi quelli che mai avrebbero osato di sperare tanto, così avverrà fra breve che i nostri sobborghi brulicheranno di candide abitazioni.

Ma ahimè! Quali abitazioni! Nessun principio architettonico vi è rispettato, e tutto è sacrificato alla preoccupazione del minore costo. USQUE TANDEM? Crediamo per molto tempo ancora, poichè è, questo che attraversiamo, il quarto d'ora del *villino*. Pochi si possono sottrarre alla soddisfazione di possedere un villino tutto proprio, con ingresso proprio e proprio giardinetto lillipuziano; senonchè è d'uopo incominciare a preoccuparsi di questa tendenza e cercare di immaginare la nostra città fra qualche anno se si seguita di questo passo.

La sola visione della futura città, dalle inteminabili strade monotone, ci rende pensosi circa il maggiore aggravio che le prossime Amministrazioni dovranno sostenere per la manutenzione stradale, senza poter contare su un proporzionato aumento di entrate.

Il Comune potrà, trascorsa l'urgente necessità, limitare il proprio intervento, di cui abbiamo fatto parola nella precedente puntata, nei soli casi in cui il progetto preveda una casa di tre o quattro piani almeno, e questo non per incoraggiare i fabbricati tipo alveare, ma soltanto per frenare la mania del *villino*.

***

C'è, in tutto quello che abbiamo osservato, una indubbia passione per *il nuovo* che, pare impossibile, va di pari passo con la rinata passione per *l'antico*

Chi intraprende oggi un lavoro di restauro su una vecchia casa, non restaura più tanto per fare, e per l'immediato bisogno da soddisfare, ma incomincia ad avere un certo rispetto dello stile, e mostra un cotalquale disinteresse quando si tratta di far rivivere vecchie forme d'arte: c'è quasi una reazione, entro le mura, per quello che si fa fuori, così che è difficile indovinare quale sarà l'aspetto della città allorchè gli uni e gli altri avranno sfogata la loro passione.

Noi siamo, per parte nostra, dei laudatori del lempo antico e vediamo con gioia questa ambizione cittadina che dà ogni giorno più un aspetto sobrio e severo alla Città. E' una trasformazione quasi impercettibile ma costante che sarà tanto più notata da coloro che rivedono Prato dopo parecchio tempo di assenza. Possiamo citare l'angolo caratteristico creato tra il Duomo e il Palazzo Vescovile, ricostruzione assai simpatica, per quanto storicamente inesatta; e sappiamo ancora che nuove pregevoli trasformazioni verranno fatte sia dal Comune che dai privati.

Fra le riesumazioni più gustose, destinate a dare un carattere più che mai artistico alla nostra piazza del Duomo, vi è la riapertura del loggiato già esistente sotto lo stesso Palazzo Vescovile, al lato opposto a quello ripristinato in questi ultimi tempi.

Sappiamo che è uno del progetti che l'Amministrazione fascista culla da tempo e che potrà anche essere posto in atto in epoca non lontana se non saranno per sorgere eccessive difficoltà; ma è questo un problema artistico cittadino per il quale non è certo sufficiente un così rapido accenno, e sul quale i diversi competenti avranno tempo di spaziare, a dimostrazione della loro erudizione.

C'è ancora un altro lavoro che non mancherà di appassionare la pubblica opinione, l'opinione, bene inteso, di quella dentro le mura, ed è la sistemazione della Fortezza di Santa Barbara.

Pare, questa volta, che in alto loco si pensi di dare un impulso definitivo ai restauri di questo che è considerato un quasi unico esemplare dell' epoca sveva, e che dal punto di vista storico può rappresentare un grandissimo richiamo per gli studiosi e per gli amatori in genere degli antichi cimeli. Abbiamo detto in alto loco, perchè non sarà male spiegare che la Fortezza di Santa Barbara non è proprietà Comunale, ma bensì demaniale, per cui è del tutto governativa la responsabilità dell'abbandono in cui fu tenuto questo monumento fino ad oggi.

Senonchè le superiori autorità artistiche hanno oggi presa la cosa sul serio e non solo tendono al ripristinio della Fortezza, ma si oppongono anche ad una qualsiasi anche parziale demolizione delle mura del Cassero che sono la continuazione ideale della fortezza. Questa opposizione investe in pieno il progetto antico del vialone di accesso alla costruenda stazione, vialone che attraverso la Piazza S. Marco ed il nuovo ponte sul Bisenzio dovrebbe fra qualche anno portare i pratesi alla ferrovia.

Nè ancora si conosce come l'Amministrazione intenda risolvere il problema di fronte alle nuove difficoltà: è sicuro però che questa grande arteria sarà in ogni modo costruita, sia che si renda necessaria un'apertura attraverso le mura, sia che per evitarne il taglio si debba di poco modificare la direzione progettata. Gran ventura è stata, per Prato che le diverse vicende di questi ultimi anni avevano impedito che si venisse alla costruzione della Casa del Popolo che avrebbe ostacolato ancora una volta l'apertura di questo grande viale, di cui la Città sente una necessità quasi fisica.

Ci è occorso di pronunziare la frase: *anche questa volta,* perchè noi apparteniamo alla categoria di coloro che rimpiangono ancora la mancata continuazione della Via Dante, ostruita oggi dal Palazzo della Pubblica Assistenza.

Ma è questa ormai una questione passata in giudicato, sulla quale non giova ritornare; è da sperare anzi che l'esperienza di questo recente passato giovi per non incorrere in simili irrimediabili errori per l'avvenire.

MERLINO

*(continua)*

## UN DECRETO per le proroghe degli sfratti

*Il Prefetto della Provincia di Firenze*

Veduto il precedente Decreto 19 aprile u. s. N. 1358 col quale venne esteso alla città di Prato la facoltà concessa dall'art. 6 del R. D. Legge 22 febbraio 1924 N. 256 in forza del quale il Pretore può consentire ulteriori proroghe di sfratto in aggiunta a quella di due mesi di cui all'art. 16 del R. D. Legge 7 gennaio 1923, n. 8.

Considerato che la penuria di case in quella Città rende tuttora oltremodo difficile sia, pure il provvisorio recovero delle famiglie che vengono a rimanere prive di abitazione.

Ritenuto che tale grave condizione di disagio potrebbe determinare inconvenienti e ripercussioni nei riguardi della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Vista la comunicazione del Ministero della Giustizia nei riguardi della interpretazione da dare alle vigenti disposizioni in materia di sfratti.

Vista la deliberazione 15 corr. della Giunta Municipale di quel Comune.

*Decreta:*

L'esecutorietà del Decreto Prefettizio 19 aprile 1924 N. 1358 e estesa per la città di Prato fino a quando durerá il regime vincolistico degli affitti e cioè fino al 30 giugno 1926, nel senso che il sig. Pretore del Mandamento potrà concedere ulteriori proroghe fino a tutto il 31 dicembre 1924 a favore dei colpiti da sentenze di sfratto che avessero già fruito di precedenti proroghe di qualsiasi durata e oltre al 31 dicembre 1924, potrà concedere proroghe in una o più volte, fino alla durata massima complessiva di otto mesi, a favore di coloro che non abbiano in tutte o in parte fruito di proroghe precedenti.

Dato a Firenze, il 19 novembre 1924

Il Pretetto
f.to: Carzaroli

*E' obbligo di ogni fascista di diffondere “LA FIAMMA”*

# L'importante convegno dei Sindaci

## per un raccordo ferroviario della direttissima Bologna-Prato-Firenze col porto di Livorno

Domenica 23 corr. ebbe luogo l'annunziato convegno dei sindaci e rappresentanti delle deputazioni provinciali e delle camere di commercio per discutere in linea di massima sulla necessità di un raccordo ferroviario che metta in diretta comunicazione la grande linea ferroviaria Bologna-Prato-Firenze col porto di Livorno che sarà destinato a raccogliere il traffico della Venezia Tridentina, dell'Emilia e di tutta la Toscana.

Il Comitato Pratese può essere lieto che l'appello lanciato ha sorpassato ogni aspettativa.

Coi primi treni del mattino hanno incominciato ad arrivare i rappresentanti dei comuni, delle provincie e delle città direttamente interessate all'attuazione dell'iniziativa del Comitato Pratese sorto sotto gli auspici dell'on. Amministrazione comunale.

Mano mano che gli autorevoli rappresentanti arrivano vengono ricevuti da alcuni componenti il Comitato che li accompagnano alla sede del Municipio ove vengono ricevuti dall'on. sindaco prof. Tito Cesare Canovai, che è anche presidente del Comitato, e da alcuni assessori e consiglieri municipali.

Quando i rappresentanti sono al completo e prima ancora che si inizi il convegno viene offerto a tutti, dal Municipio, un sontuoso rinfresco.

Quindi i componenti il Comitato e la Commissione esecutiva del medesimo ed i sigg. rappresentanti prendono posto nel Salone municipale ed il convegno ha subito inizio.

### Gli intervenuti

Sono presenti i sigg.: ing. Luigi Vestrini presidente della Deputazione provinciale di Livorno, comm. Visconti assessore del Comune di Livorno in rappresentanza del sindaco, ten. Chelotti R. Commissario del Comune di Castelfranco di Sotto, Vanni sindaco di Santa Croce sull'Arno, Pacini sindaco di Cerreto Guidi, Dal Canto sindaco di Santa Maria a Monte, comm. avv. De Mortier commissario governativo della Camera di commercio di Bologna, prof. Ezio Bartanti segretario della Camera di commercio di Livorno in rappresentanza del commissario governativo, prof. ing. comm. Umberto Puppini sindaco di Bologna, Cinelli sindaco di Empoli, Guidi sindaco di Poggibonsi, Bonti Lodovico sindaco di Tizzana, Sindaco di Calenzano, Gualtieri cav. dott. Domenico sindaco di Vernio, Niccolini cav. Aman sindaco di Carmignano, Scarfantoni nobile Giuseppe sindaco di Montemurlo, ing. Cino Lazzeri di Firenze autore del progetto del tronco ferroviario Prato-Empoli.

Del Comitato Pratese e del Comune di Prato sono presenti: l'on. sindaco prof. Tito Cesare Canovai con gli assessori cav. avv. Cipriano Cipriani, cav. seniore Francesco Posio, ten. Gennaro Mungai, Banci-Buonamici Luigi, Giuseppe Ricceri, Giovanni Maltinti, Guido Cherubini, Badiani Aristide, questi per il Comune di Prato e per il Comitato.

Del Comitato: cav. ing. Carlo Bacci, ing. Luigi Salvi-Cristiani, rag. Ettore Briganti presidente della Commissione esecutiva, ing. Arturo Ristori, dottor Diego Sanesi segretario politico del Fascio e segretario del Comitato, cav. Ciro Cavaciocchi, Franchi cav. uff. avv. Tommaso, avv. Rigoli Giuseppe, cav. dott. Giovanni Guasti consigliere della Camera di commercio di Firenze, cav. uff. Fortunato Magni direttore tecnico dell'Associazione agraria, Michelangelo Magni, Giuseppe Fanti, Niccoli Niccolino direttore amministrativo dell'Associazione agraria in rappresentanza del Consiglio di amministrazione, cav. uff. Francesco Ristori, comm. avv. Angelo Badiani presidente della Deputazione provinciale di Firenze, cav. Giovanni Querci presidente dell'Associazione laniera, Tozzi Renato, Bardazzi Alberto e Orlando Franchi.

### Le adesioni

Hanno aderito il Sindaco di Siena, il Presidente della Deputazione provinciale di Siena, il Commissario governativo della Camera di commercio di Siena, i Sindaci di Castelfiorentino, Pontedera, Montaione, Certaldo, Gambassi, Colle d'Elsa, comm. Marone direttore Ufficio costruzioni della direttissima Bologna-Prato-Firenze.

Aperta la seduta il sindaco on. Canovai porta il saluto del Comune e della cittadinanza agli intervenuti.

Spiega lo scopo del convegno e raccomanda che non si scenda oggi a discussioni di tracciati e di località nelle quali devono avvenire i raccordi, perchè nel convegno odierno si deve solo riconoscere le necessità della costruzione della linea.

L'ing. Carlo Bacci della Commissione esecutiva, senza entrare in merito ad alcun progetto di tracciato, rileva l'utilità del raccordo ferroviario che valga ad unire Livorno a Bologna e riferisce con profonda dottrina sulla assoluta convenienza che le merci del Trentino e del Veneto, oltre a quelle dell'Emilia e della Toscana, sieno avviate per il porto di Livorno anzi che per Genova.

Il sig. Cinelli sindaco di Empoli, quantunque l'amministrazione del Comune sia impegnata nel progetto-Empoli-Pistoia, dà il suo appoggio al progetto che si sta discutendo oggi, solo vorrebbe che fosse stabilito che la linea sboccherà ad Empoli.

Il comm. Visconti in rappresentanza del Comune di Livorno ricambia il saluto della sua città a Prato. Dice che Livorno non può che aderire incondizionatamente al progettato raccordo di quella città con Bologna, dato che questa è l'antica aspirazione della sua città.

Il comm. Puppini sindaco di Bologna si esprime favorevolmente al progetto di raccordo di Prato con Livorno. Non vuole che si parli di tracciati anche perchè oggi sono presenti personaggi che non potrebbero risolvere il lato finanziario della questione, di modo che qualunque progetto mancherebbe della sua base che è il finanziamento.

Il sig. Ettore Briganti dà alcune delucidazioni sull'iniziativa assunta dal Comitato Pratese.

Parlano in merito al problema, trattandolo dal punto degli interessi dei rispettivi paesi, il Sindaco di S. Croce sull'Arno e di Poggibonsi.

Il comm. avv. Badiani presidente della Deputazione provinciale di Firenze porta la sua adesione personale. Non può parlare a nome della onorevole Deputazione perchè la questione non è stata portata sul tappeto ed egli anche perchè cittadino pratese deve mantenere un certo riserbo.

Il cav. uff. avv. Tommaso Franchi riassume i concetti espressi dai vari oratori in un ordine del giorno che presenta all'approvazione dei convenuti.

Sull'ordine del giorno prendono la parola i sigg. Cinelli sindaco di Empoli, comm. Puppini sindaco di Bologna, ing. Bacci, avv. Cipriani.

Dopo alcune modificazioni l'ordine del giorno presentato dall'avv. Franchi è approvato ad unanimità con riserva per parte dei rappresentanti di Empoli, Poggibonsi, S. Croce sull'Arno e S. Maria a Monte, i quali fanno voti che il tronco ferroviario Prato-Empoli abbia sbocco a Empoli.

### L'ord. del giorno votato

*I Presidenti delle Deputazioni Provinciali di Bologna e Livorno, i Commissari governativi delle Camere di commercio di Bologna, Livorno e Firenze, i Sindaci di Bologna, Livorno, Prato, Empoli, Castelfranco di Sotto, S. Croce sull'Arno, Cerreto Guidi, S. Maria a Monte, Poggibonsi, Tizzana, Cantagallo, Carmignano, Calenzano, Vernio e Certaldo, i Presidenti dell'Unione Industriale, dell'Associazione dell'Arte della Lana, dell'Unione Esercenti, dell'Associazione Agraria di Prato, del Segretario dei Sindacati Fascisti di Prato e dei signori Rappresentanti del Comitato Pratese pro-ferrovia Prato-Empoli-Pontedera-Livorno,*

*riuniti il giorno 23 novembre 1924 ad ore 10,30 nel Salone Comunale di Prato Toscana, in plenario Convegno, allo scopo di rilevare ed affermare l'imprescindibile necessità di un raccordo della Ferrovia Direttissima Bologna-Firenze, colla ferrovia centrale toscana Firenze-Empoli-Siena-Livorno;*

*valutati i considerevoli vantaggi che deriverebbero a gran parte della regione Veneto-Tridentina, Emiliana e a quella Toscana, dall'esecuzione di brevi raccordi ferroviari fra la Direttissima suddetta e la ferrovia centrale toscana da Firenze per Siena e per Livorno, nonchè fra la stessa città di Livorno e Pontedera, raccordi che permetterebbero di abbreviare di oltre 35 chilometri la distanza del porto di Livorno con i principali centri del Veneto, dell'Emilia e con importanti centri della Toscana Superiore;*

fanno voti

*al R. Governo perchè, valutata adeguatamente l'importanza di tali vantaggi rispetto alla maggiore facilità dei trasporti ed all'economia nazionale, voglia prendere in considerazione questo nuovo problema ferroviario che con spesa relativamente lieve costituirà un completamento indispensabile della grande opera ferroviaria, la Direttissima Bologna-Firenze, la cui costruzione si avvia ormai al suo termine, e voglia quindi disporre per un sollecito studio di questi tronchi di congiungimento, affinchè la Direttissima surricordata e l'ampliato porto di Livorno possano esplicare tutta quella efficienza ed apportare tutti quei vantaggi che la Nazione ha diritto di ripromettersi da lavori di mole così notevole e di rilevante spesa.*

L'on. Canovai vorrebbe che l'ordine del giorno testè approvato fosse presentato di persona al R. Governo da apposita Commissione.

Dopo breve discussione la Commissione risultò così composta: Sindaci di Bologna, Livorno, Prato ed Empoli, commissari governativi delle Camere di commercio di Firenze, Bologna, Livorno e Siena, e dei sigg. Bacci cav. ing. Carlo ed Ettore Briganti quali rappresentanti il Comitato Pratese.

Dopo di che i convenuti lasciano il Salone municipale e dopo aver preso posto in numerose automobili, messe a disposizione del Comitato da diversi signori pratesi, si recano al R. Convitto Nazionale Cicognini, ove sono ricevuti dal rettore cav. Barbieri che li accompagna in visita a tutto il convitto stesso.

### La colazione ai Misoduli

Dopo la visita al Cicognini i convenuti riprendono nuovamente posto nelle automobili e si recano alla R. Società dei Misoduli ove ha luogo la colazione offerta dal Comitato.

### La gita in Val di Bisenzio

Nel pomeriggio con un treno di servizio, fatto approntare dall'Ufficio lavori della direttissima, i convenuti si recano a Vernio per visitare i lavori della grande galleria appenninica.

Ricevuti con la consueta cortesia dal direttore dei lavori cav. ing. Pini e dai suoi collaboratori, i convenuti visitano i lavori della galleria, le officine e l'ufficio rilievi topografici, ripartendo alla volta di Prato dopo avere espresso la loro ammirazione e la loro soddisfazione



## La Medaglia commemorativa nazionalista concessa a tutti i fascisti

Roma Fascista *è stata incaricata di rilasciare il brevetto e la medaglia-ricordo della Milizia Nazionale «Sempre Pronti per la Patria e per il Re».*

Il Partito Nazionale Fascista ha concesso agli ex appartenenti all'Associazione Nazionalista la medaglia commemorativa della Marcia su Roma.

*A ricordo della unificazione tra Fascismo e Nazionalismo, che fuse col più grande ed eroico fratello, senza reticenze, senza calcoli, senza sottintesi la sua anima fiera e generosa, per saldare ancor più nella comune disciplina, quanti della rinascita furono antesignani, fautori e soldati,* Roma Fascista *offre a tutte le Camicie Nere d'Italia la medaglia-ricordo della Milizia «Sempre Pronti per la Patria e per il Re».*

I fascisti delle città d'Italia potranno farne richiesta, inviando l'attestazione dei Segretari Politici dalla quale risulti la loro regolare iscrizione ai Fasci di combattimento con l'anzianità anteriore al 28 ottobre 1922.

*La quota per il brevetto e la medaglia è di L. 5,50. Per le spese postali L. 0,60.*

*La distribuzione dei brevetti e delle medaglie incomincerà giovedì 27 dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 20, presso* Roma Fascista, *in via dell'Orso 28 mezzanino.*

# CRONACA DI PRATO

### I funerali della Salma del Ten. Umberto Primi

Domenica scorsa ebbe luogo il solenne trasporto della Salma del glorioso concittadino Tenente Umberto Primi, morto nell'ospedale da campo di Pordenone il 23 agosto 1917 in seguito a ferita riportata a Coni Zugna il 16 maggio 1916.

Al trasporto intervennero: la rappresentanza Comunale e tutte le Associazioni cittadine nonchè fascisti, mutilati, combattenti.

Al cimitero della Misericordia il rag. Carlo Morganti parlò, commosso dell'eroico caduto.

### Per il terzo anniversario del ferimento del Tenente F. G. Florio

Lunedì sera, verso le 18 nell'occasione del terzo anniversario del primo ferimento dell'eroico tenente F. G. Florio, un numeroso gruppo di Fascisti, col gagliardetto del locale Fascio, si recò a deporre una corona di fiori in Via Florio, nel luogo dove l'Eroe fu colpito a morte dal disertore Lucchesi l'11 Gennaio 1922.

### La commemorazione del prof. Sebastiano Nicastro

Nel primo anniversario della morte ebbe luogo domenica scorsa, la mattina, nella Cattedrale un solenne funerale in suffragio dell'anima del compianto Prof. Sebastiano Nicastro.

V'intervennero le rappresentanze del Municipio e di numerose Società Pratesi, nonchè vari Istituti e molti ex-alunni del Maestro.

Nel pomeriggio al Teatro del Convitto Cicognini ebbe luogo la commemorazione civile tenuta dal gr. uff. prof. Paolo Giorgi, già Preside-Rettore del Cicognini e amico del pref. Nicastro.

Numerosi gli intervenuti.

Il prof. Giorgi rievocò la vita dello scomparso, che fu pure uno studioso della storia di Prato, un valoroso combattente decorato, un animatore d'Italianità.

Vivissimi applausi accolsero le belle parole del prof. Giorgi.

### La premiazione degli alunni della Scuola d'Arte Applicata nel Sesto Anniversario della Fondazione de LA LEONARDO.

Oggi ricorrendo il Sesto Anniversario della fondazione Pro Arte e lavoro *La Leonardo* avrà luogo a ore 10,30 nel Salone Municipale (gentilm. concesso) la premiazione degli alunni della Scuola d'Arte Applicata distintisi durante l'anno scolastico 1923-1924.

Oratore ufficiale l'on. prof. Tito Cesare Canovai, sindaco di Prato e deputato al Parlamento nazionale.

Dopo la cerimonia verrà aperta nei locali sociali la mostra dei lavori eseguiti dagli alunni, mostra che si protrarrà fino al giorno 7 dicembre.

### Scuola Musicale "Giacomo Puccini" Comunicato

Il Consiglio Direttivo della Scuola sente il dovere di schiarire la posizione del proprio corpo musicale, che gente interessata od invidiosa asserisce sia sciolto e che la Scuola Musicale vadi dissolvendosi, cosa assolutamente non vera.

Il nuovo consiglio direttivo affrontò l'arduo compito non solo di migliorare il corpo musicale ma di dotare Prato di una musica che faccia onore al nome al quale s'intitola ed alla città che la ospita.

Questo è il motivo per cui il nostro corpo musicale non partecipa per ora e sino al reale miglioramento avvenuto, a nessun servizio di qualsiasi specie.

Siamo lieti altresì di notare che la cittadinanza abbia accolto la nostra iniziativa con soddisfazione, cosa che lo dimostra il concorso finanziario che da parte non solo di soci ma anche di simpatizzanti viene a coronare la nostra opera, permettendoci di attuare il nostro compito senza preoccuparci dell'obbligata inattività in cui per un periodo non breve ci vieta di fare quei servizi che sono la vita della scuola.

Approfittiamo pure del presente comunicato per avvertire le male lingue che con manifesta malafede spargano notizie false e calunniose a nostro carico affinchè si tengano la lingua in bocca se non vogliono incorrere in spiacevoli conseguenze.

Il Consiglio Direttivo

Il Presidente: Guido Magnolfi

Il Segretario: Rodolfo De Gennaro

### Torneo Popolare di Lotta Greco-Romana

Oggi Domenica 30 corrente avrà luogo nei locali della S. G. Etruria l'atteso Torneo Popolare di Lotta greco-romana per lottatori dilettanti toscani non classificati.

A iscrizioni non ancora chiuse non possiamo che constatare il lusinghiero successo per il rilevante numero d'iscrizioni.

L'Etruria presenterà la sua giovanissima squadra di riserve, le quali sapranno certamente emulare le geste gloriose dei più anziani consoci.

Sarà presente la squadra dell'A. S. S. J. di Firenze composta di una diecina di ottimi lottatori i quali hanno ben figurato in gare di non secondaria importanza.

Per la prima volta interverranno ottimi elementi Pistoiesi.

E' quasi certa la partecipazione degli atleti della Sempre Avanti e della Libertas di Firenze.

Trattandosi di giovanissimi elementi buona parte dei quali alle loro prime armi, siamo certi di assistere a delle lotte veramente brillanti ed entusiasmanti che serviranno benissimo a mettere in evidenza le buone doti di qualche eccellente rivelazione.

### L'inaugurazione dei nuovi locali del CREDITO TOSCANO a Firenze

Domenica mattina una folla considerevole di autorità, finanzieri, commercianti ed artisti fu invitata a visitare la nuova sede del Credito Toscano nello storico palazzo già da Cepparello in via del Corso.

Nell'atrio dell'importante istituto bancario erano a ricevere gli invitati il presidente del Consiglio di amministrazione comm. Bombicci Pomi, il direttore centrale cav. De Lorenzi, i direttori Menichetti, Signorini, Alessandrini, il ragioniere capo sig. Mario Poggi e l'avv. Roberto Brunelli procuratori centrali, il sig. Ugo Bongi vice direttore ed il rag. Iacopozzi.

Notammo fra i presenti: il ten. gen. De Marchi comandante la Divisione, l'assessore avv. Bordoni il quale rappresentava anche l'on. Sindaco, il conte Munichi in rappresentanza del Prefetto, gli on. Morelli, S. E. Mario Martini, i senatori conte Umberto Serristori e conte Grosoli Pironi, l'on. conte Zileri Dal Verme, on. Brunelli, on. Bacci, on. Merci sopraintendente dell'Università fiorentina, mons. Bernardi vicario generale delle arcidiocesi in rappresentanza anche di S. E. l'Arcivescovo e numerosissime rappresentanze di banche aderenti alla Federazione Bancaria Italiana e dei maggiori istituti di credito.

Prima che si svolga la visita ai locali recentemente restaurati, nell'atrio del palazzo viene inaugurata una targa commemorativa posta in memoria del comm. Rodolfo Arnoldo Burgisser, squisitamente scolpita dallo scultore Dante Sodini.

Si alza quindi a parlare il comm. Bombicci Pomi presidente del Consiglio di amministrazione del Credito Toscano, che dopo aver ringraziato le autorità e gli intervenuti commemora con elevate parole il compianto comm. Burgisser.

Prende poi la parola l'on. Donati che in uno smagliante discorso, oltre a commemorare il comm. Burgisser, svolge con la sua abituale oratoria i fini sociali e morali della organizzazione e della funzione bancaria moderna.

Terminato il discorso dell'on. Donati il comm. Bombicci Pomi ed il cav. rag. Carlo De Lorenzi accompagnano tutte le autorità e gli intervenuti a visitare i vasti ed artistici locali dell'istituto e dopo un sontuoso rinfresco la cerimonia ha termine.

Dir. Resp. Dott. DIEGO SANESI